Italiani

SENTIMENTALE / MASSIMILIANO VIRGILIO

Quando l'ipotesi di diventare genitori sfuma Lara e Giuseppe rischiano di dare il peggio di sé

Per una giovane coppia la vita insieme è una bella arrampicata, ma un giorno non c'è più niente da scalare
Lui e lei vivono il desiderio in maniera diversa, finendo per restare soli ciascuno di fronte ai propri demoni

PAOLO DI PAOLO

Un giovane uomo e una giovane donna, che erano stati «perfetti» nella costruzione del loro amore, si ritrovano nelle secche dell'infertilità. La voglia di avere un figlio, il rancore verso chi riesce ad averlo («di lì a poco si trasformò in odio e l'odio finì per trascinarli in una disastrosa battaglia con i loro demoni»). Le visite, le cure. L'ingresso nel girone organizzato per «sfruttare» il desiderio di diventare genitori. Nel suo nuovo romanzo, *Il tempo delle stelle*, Massimiliano Virgilio mette - letteralmente - i suoi personaggi alla prova; e li studia per cogliere gli effetti di questo profondo stress, esistenziale e narrativo. Se per quasi vent'anni di vita insieme «non si erano mai fermati, le giornate si erano susseguite l'una dopo l'altra in una spietata arrampicata verso l'alto», basta un giorno per avere netta l'impressione che non c'è più niente da scalare. Ma questo non vuol dire che non si continui a cambiare, o forse a rivelare ciò che è già cambiato: rispetto a un altro tempo, ad altre ambizioni, intenzioni, perfino a un altro lessico (l'autore ha una speciale e rara attenzione per la radice emotiva, caratteriale, culturale delle scelte lessicali dei personaggi). A un altro numero settimanale di scopate. Due a settimana vanno bene? «La sfrenata intensità con cui ogni volta Lara mostra di godere non l'ha mai davvero convinto». Virgilio studia - con la sua prosa precisa, che suggerisce e alimenta un senso di allarme nella quiete solo apparente - il rovescio dei sentimenti di «una coppia solida, affettuosa e progressista». Il rancore «muto e ulceroso», il paternalismo mascherato da dedizione, il modo - rivelatore - in cui ci si addormenta, un'abbronzatura scintillante che occulta il cattivo umore, la «vaporosa spensieratezza» che somiglia a una tregua però forse non lo è. Le spinte dispotiche nascoste dietro cuoricini di persone ben educate e progressiste.

Mentre sembra sfumare l'ipotesi della sua paternità, Giuseppe, giornalista di inchiesta, si inabissa nella ricostruzione di una vicenda angosciante (realmente accaduta): un ragazzino di sette anni massacrato dal patrigno sotto gli occhi della mamma e della sorellina. «Forse fu per darsi pace, per trovare un piccolo corpo a cui fare un funerale»: e così una storia entra nell'altra, la infiltra, per certi versi la intossica. Giuseppe il grande, il padre possibile o forse mancato, studia la furia di un padre assassino, che si accanisce su un altro Giuseppe, il piccolo. Ma perché Giuseppe il grande non vuole raccontare a Lara che si sta occupando di questo caso? «Avevo paura di ferirti», le spiega quando lei viene a saperlo. «Parlandoti di un bambino morto, mentre noi…». Basta una frase così per aprire una faticosa resa dei conti. Anche retroattiva, e non solo nell'orizzonte della vita di coppia: Giuseppe ritrova, in un dettaglio della terribile storia di cui si sta occupando, un tratto della propria. Come quel padre omicida, è anche lui un figlio abbandonato. Crescere senza l'amore di un padre garantisce il diritto a provarne a sufficienza per un figlio? Il tempo delle stelle è breve, dice la frase che dà il titolo al romanzo, «ma i desideri non hanno una data di scadenza». Perciò nel futuro di Giuseppe e Lara c'è ancora una possibilità. Virgilio la mette a fuoco e la racconta creando una efficace dialettica letteraria fra il reale e il potenziale, fra la cronaca bianca delle nostre vite e quella nera, nerissima delle vite che deragliano: costruisce un romanzo nel romanzo, nel movimento ambiguo e proprio per questo interessante fra fiction e non fiction (non è un caso che compaia in un dialogo il nome di Truman Capote). Nel rovescio della nostra rassicurante apparenza c'è il peggio di cui siamo o potremmo essere capaci: il miracolo, la salvezza a portata di mano è nell'incontro con chi ci impedisce di diventare la versione crudele e oscena di noi stessi; di chi - cogliendo per tempo il rischio di una deriva che porta a odiare tutto - ci indica la possibilità di amare qualcosa, «almeno una». E con fermezza, ma senza quasi farcene accorgere, ci persuade e ci insegna a farlo. —

Massimiliano Virgilio
«Il tempo delle stelle»
Rizzoli
pp. 224, € 18

Il marito, giornalista, si inabissa nel caso di un ragazzino ucciso dal patrigno

Nato nel 1979 a Napoli
Massimilano Virgilio ha pubblicato per Rizzoli «Più male che altro», «Arredo casa e poi m'impicco», «Le creature», per Laterza «Porno ogni giorno». Ha curato l'antologia «Scrittori Fantasma» (Elliot). È responsabile dell'area cultura di Fanpage

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERIMENTALE / EZIO SINIGAGLIA

Per andare alle origini del (tuo) male cerca le parole del disagio, dalla zeta in giù

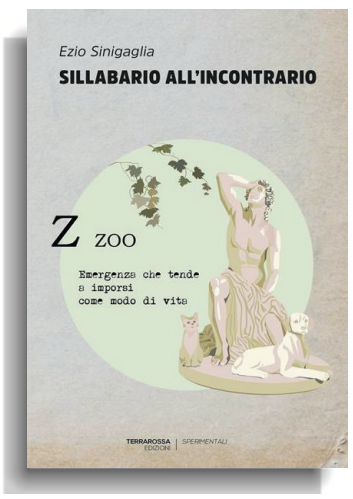
Per i postumi di una broncopolmonite cui segue un periodo di depressione, l'autore lascia Milano per Geremeas, un luogo isolato della Sardegna dove mette nero su bianco tutti i nomi del suo malessere; in ordine alfabetico ribaltato, dalla Z di Zoo alla A di Aldilà passando per la P di Padre

PIERSANDRO PALLAVICINI

«Nel complesso, l'universo a volte mi sembra un po' pacchiano, di cattivo gusto, addirittura. A differenza della natura vegetale. Questa sì, è di buon gusto». Siamo alla lettera V (come Vegetazione) di questo *Sillabario all'incontrario*, capitolo numero due, visto che si parte dalla Z (Zoo) e si scende fino alla A (Aldilà). Sembra la dichiarazione di un misantropo, ma in fondo non è così. Perché c'è tanta umanità tra le pagine di questo libro, selezionata con cura e parsimonia per quel che riguarda ciò che viene narrato al tempo presente, e invece per così dire più casuale, numerosa e varia, quando Ezio Sinigaglia scrive del proprio passato.

Si prendano dunque queste affermazioni sulla vegetazione e sul suo buon gusto (perché sta ferma senza mai cambiare indirizzo, senza sbraitare, senza fare a botte) come le parole di un uomo che ha «solo» bisogno di tranquillità, di silenzio, di tempo speso con sé stesso per ricordare, pensare, scrivere, riaggiustarsi. Non per caso, visto che questo libro viene da qui: intorno alla metà degli anni 90, quando si stava avvicinando alla soglia dei cinquant'anni, Sinigaglia contrasse una varicella, che nel giro di una settimana si trasformò in broncopolmonite, da cui guarì lentamente e ancor più lentamente si riprese, in una convalescenza lunga mesi. L'autunno era alle porte, Sinigaglia già si era trasferito da Milano in Sardegna, in un paese minuscolo, Geremeas, dove fuori stagione non c'era niente e niente succedeva. La depressione bussava alla porta e il medico gli prescrisse: scrivi.

Nasceva così questo *Sillabario all'incontrario*, scritto tra il 96 e il 97, rimasto inedito, ora appena ritoccato e finalmente uscito in volume per i tipi di Terrarossa, editore appartato, colto, coraggioso ed elegantissimo, che sta (ri)pubblicando l'intera opera di Sinigaglia. Che è traduttore e scrittore elegantissimo e colto e appartato pure lui (e che meriterebbe di essere letto molto di più). Per tracciarne un profilo, esordì con *Il pantarei* nel 1985 per la piccola SPS, poi nessuna pubblicazione fino a *Eclissi* nel 2016 con Nutrimenti editore, poi dal 2019 si è accasato presso Terrarossa, dove sono già usciti, oltre a questo recentissimo, altri quattro libri nella sordina che tocca a (o che forse in realtà cerca) un piccolo editore di questo tipo. La prosa o per meglio dire la voce di Sinigaglia in *Sillabario* è complessa e ricca, eppure limpida, senza le bellurie odiose o le frasi a effetto (dietro cui c'è il vuoto) che sono un malinteso obbligo per chi in Italia vuol fare Letteratura. Scorre invece come un torrentello lungo le balze delle virgole e dei due punti, uno via l'altro, per accumuli di righe che a volte diventano pagine, prima di trovare un punto e una maiuscola. D'altronde, l'editore Terrarossa della collana «Sperimentali», in cui ha pubblicato questo testo, un po' prosaicamente, ma efficacemente, dice: «Collana dedicata agli scrittori in grado di coniugare solidità narrativa e originalità stilistica». E la solidità narrativa di *Sillabario all'incontrario* sta, come scrive l'autore nella prefazione, nella sua funzione: che è stata quella di individuare le cause del proprio disagio psichico attraverso parole chiave, disposte in ordine alfabetico ma capovolto, perché si trattava di andare a ritroso «alla ricerca delle origini del male». Succede allora che le prime lettere, dalla Z alla Q trattino di argomenti per così dire più superficiali, relativi al luogo e all'ambiente (gli animali, la vegetazione, la pochissima umanità di Geremeas, il silenzio dei luoghi, la semplicità delle abitazioni), mentre dalla P di Padre alla H di Humour il racconto entra nel personale, prende a scavare nella memoria dell'autore, a tentare (auto)analisi, che diventano sempre più toccanti e personali dalla G in giù: nell'ultima parte del sillabario si parla di erotismo, etica, formazione del gusto, delle esperienze che hanno dato il via alla propria sessualità, e si parla anche di morte. Si cerca dunque, se si può semplificare, il senso di una vita. O, per meglio dire, di come una vita abbia portato a quella certa persona che scrive, con addosso quel certo velo di depressione, nella sua casa silenziosa in Sardegna, lontano dall'umanità e da quella Milano faticosa dov'è cresciuto e ha vissuto. —



Ezio Sinigaglia
«Sillabario all'incontrario»
Terrarossa edizioni
pp. 234, € 16.90

Scrittore, traduttore, fotocompositore, copywriter, ghostwriter
Ezio Sinigaglia (Milano, 1948) ha svolto tutti (o quasi) i mestieri legati alla scrittura. Ha esordito nel 1985 con «Il pantarèi» (TerraRossa lo ha ripubblicato nel 2019). Altri titoli: «Eclissi» (Nutrimenti), «L'imitazione del vero», «Fifty-fifty» (TerraRossa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjOWZiYTQzNzUtNzYzZC00MTdkLTkyNjgtMTM4ZTExNjg3NDA1IyMjYjUzZTQzMWEtMjU4MC00YjRiLTlhOTgtYTZiYjIyNjMwOTEyIyMjMjAyMy0wMi0yMFQxNjoyMzozMyMjI1ZFUg==